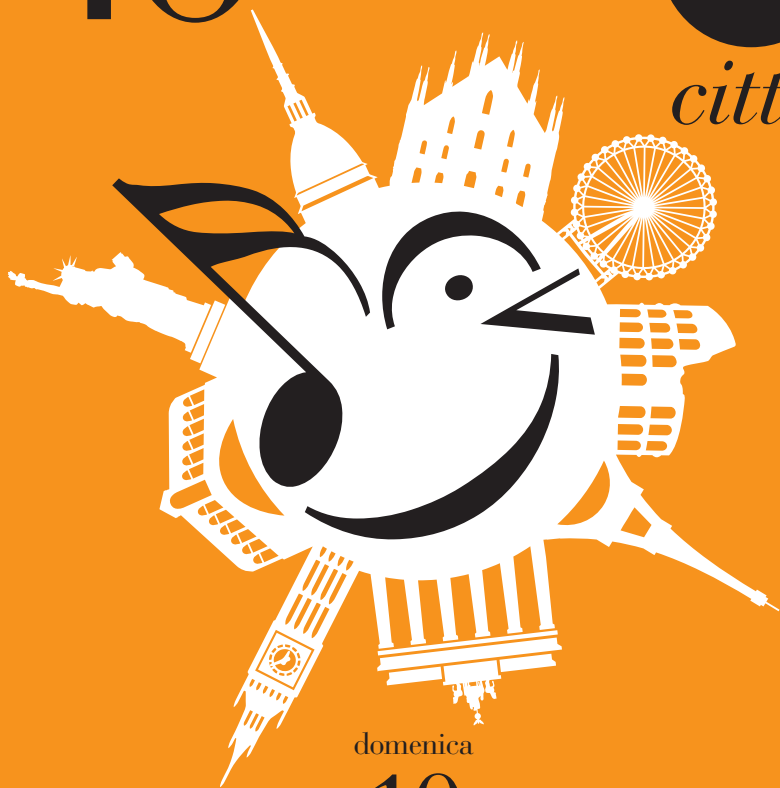


MI Settembre
TO Musica

MILANO

città



domenica

10

settembre
2023

Piccolo Teatro Strehler
ore 17

DOROTHY NELLA CITTÀ
DEI RAGAZZI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la Cultura
Torino

DOROTHY NELLA CITTÀ DEI RAGAZZI

Questa volta Dorothy e i suoi compagni di ventura – l'Uomo di latta, il Leone, lo Spaventapasseri e il cagnolino Toto – finiscono in una città abitata soltanto da ragazze e ragazzi. Che hanno eletto la musica a linguaggio ufficiale della comunità, così da divertirsi di più, e comunicano attraverso note e pause, accordi e melodie.

Gioachino Rossini (1792-1868)

Ouverture da L'italiana in Algeri

Gabriel Fauré (1845-1924)

Pavane op. 50

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Ouverture da Le nozze di Figaro

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Scherzo da Sogno di una notte di mezza estate

Jean Sibelius (1865-1957)

Valse triste op. 44 n. 1

Christoph Willibald Gluck (1714-1787)

Danza degli spiriti beati da Orfeo ed Euridice, versione di Felix Mottl

Béla Bartók (1881-1945)

Danze popolari rumene

Jocul cu bâță (Danza col bastone)

Brâul (Danza della fascia)

Pe loc (Danza sul posto)

Buciumeana (Danza del corno)

Poargă românească (Polka rumena)

Măruntel (Danza veloce)

Măruntel (Danza veloce)

Testo di **Martino Gozzi**

Orchestra degli studenti dei Conservatori di Milano e Torino

Riccardo Bisatti direttore

Licia Maglietta voce recitante

In collaborazione con

Conservatorio di Milano, Conservatorio di Torino

Senza usare parole, la musica sinfonica riesce a parlare dritto al cuore e talvolta anche al cervello: a questo scopo, i compositori fanno ricorso a un immaginario sonoro condiviso con il pubblico. Per esempio, le prime battute dell'*Overture dell'Italiana in Algeri* di Rossini sono piene di mistero: il pizzicato degli archi, eseguito *piano*, crea un tappeto musicale sul quale l'oboe esegue le sue piroette. Ascoltando questo inizio, i contemporanei del musicista si sentivano subito trasportati nelle terre dei sultani poiché riconoscevano l'affinità dell'oboe con la zurna, uno strumento ad ancia doppia tipico delle bande dei giannizzeri dell'esercito turco. Quando quest'opera buffa debuttò nel 1813, la musica di quelle bande era ben nota al pubblico europeo, che la associava automaticamente ai paesi arabi.

L'avvio della *Pavane* di Fauré, composta nel 1888, somiglia nei suoi tratti essenziali a quello dell'*Overture* di Rossini: su un accompagnamento in pizzicato, emerge la voce di uno strumento a fiato, in questo caso il flauto. L'obiettivo di Fauré è tuttavia molto diverso da quello del collega, poiché cerca di evocare le raffinate feste campestri degli aristocratici di inizio Settecento, a cui piaceva fingersi pastori arcadici. Un indizio delle sue intenzioni si trova nel titolo, visto che la pavana era una danza lenta ed elegante in voga a quei tempi: questa versione usa una *palette* strumentale dai colori delicati, dominata dal timbro pastorale dei legni.

Nell'*Overture delle Nozze di Figaro* di Mozart non ci sono viaggi nel tempo o nello spazio, perché l'opera, andata in scena per la prima volta nel 1786, è ambientata nella contemporaneità del suo autore. Nel lavoro, scene d'amore e tentativi di tradimento si aggrovigliano nel corso di una folle giornata; tale frenesia pervade già l'*Overture*, esprimendosi attraverso melodie nervose e improvvisi *fortissimo*.

Che suono fa il battito delle ali delle fate? Questa è una domanda che Mendelssohn si pose molto seriamente quando nel 1843 gli furono commissionate le musiche di scena per la commedia di Shakespeare *Sogno di una notte di mezza estate*, che si svolge in un bosco popolato da creature incantate. Poiché le fate sono piccole, leggere e inafferrabili, lo *Scherzo* che introduce lo spettatore nel loro mondo è un *Allegro vivace* in cui gli strumenti suonano, il più delle volte, con estrema delicatezza, in *piano* e in *pianissimo*; il pezzo è cosparsa di trilli, impalpabili come polvere magica, ed è percorso da figurazioni velocissime degli archi, che evocano uno sfarfallio fatato.

Anche *Valse triste* di Sibelius proviene da una raccolta di musiche di scena: fu ultimato nel 1903 per la tragedia simbolista *Kuolema* (Morte). Nel dramma il pezzo accompagna la scena in cui un'anziana signora, nel delirio che precede la morte, crede di ascoltare un valzer, per cui si alza dal letto e balla nella penombra della stanza: i momenti in cui perde o riacquista le forze coincidono con i cambiamenti nell'intensità e nella velocità della musica. *Kuolema* non ebbe un buon successo e fu presto dimenticato, mentre le sue splendide musiche continuarono a circolare in modo autonomo, in particolare *Valse triste*, diventando uno dei pezzi più celebri di Sibelius. Per l'autore il valzer doveva

ispirare nostalgia e tristezza, ma non tutti lo interpretano in questo modo; per il celebre coreografo George Balanchine questa danza era l'espressione dell'angoscia: nel 1923, infatti, la usò in una coreografia per una ballerina solista la quale, nel momento di massima tensione drammatica, si blocca in un'espressione di orrore che riproduce il quadro *L'urlo* di Edvard Munch.

La danza degli spiriti beati di Gluck ha un carattere malinconico, simile a *Valse triste*; fu concepita per la scena del secondo atto dell'opera *Orfeo ed Euridice* in cui il cantore mitologico, sceso nell'Ade con la speranza di recuperare la sua amata, giunge nei Campi Elisi e incontra gli spiriti di eroi e di eroine del passato. I personaggi trascorrono la loro esistenza in un tempo sospeso, sotto un cielo sempre sereno, senza provare dolore ma neanche vera gioia: tale perfetta quiete si manifesta nella loro danza, un minuetto lento e compassato con una sezione centrale ancora più lenta. Può sembrare curioso che in un'opera ambientata nell'antichità classica si balli un minuetto, che certamente non esisteva in quei tempi remoti; per Gluck, che compose l'opera nel 1762, la scelta era del tutto naturale: nessun'altra danza avrebbe reso meglio la nobiltà degli spiriti beati se non quella preferita dagli aristocratici dei suoi giorni.

Gluck, Rossini e molti altri compositori del Settecento e dell'Ottocento evocavano determinate atmosfere storiche e geografiche ricorrendo a luoghi comuni, senza intraprendere ricerche storiche o documentali. Verso l'inizio del Novecento, Béla Bartók mise in discussione questo approccio, almeno per quanto riguardava la musica popolare ungherese e rumena, che all'epoca era assimilata a quella delle bande di zingari girovaghi che si esibivano nelle città. Insieme ad altri colleghi, il musicista esplorò le zone rurali della sua terra armato di grammofono, per registrare e trascrivere balli e canti autentici, scoprendo una ricchezza e una varietà insospettabili. Dopo queste ricerche Bartók creò numerose versioni da concerto di pezzi popolari: le più celebri sono le *Danze popolari rumene* del 1915, che rappresentano la sintesi perfetta tra musica folklorica e musica colta.

Liana Püschel

Quante volte abbiamo sentito dire che la musica è una *koiné* comune, un linguaggio capace di parlare a tutti, di superare ogni barriera, geografica, etica, sociale? Bene, il percorso che ormai da diversi anni unisce i **Conservatori di Milano e Torino**, sotto l'egida di MITO SettembreMusica, quest'anno intende portare a sistema questa idea di condivisione linguistica, quale base per una condivisione più profonda di visioni, strategie, programmi e progetti, che hanno per protagonisti gli studenti dei due Conservatori intitolati a Giuseppe Verdi, partendo dal tema del Festival: *Città*. Non si tratta di immaginare visite musicali in luoghi reali, in città davvero esistenti, ma di costruire un viaggio da sogno in una città abitata da soli ragazzi in cui "si parla la musica" e nessun'altra lingua. Viaggio che solo gli studenti dei due Conservatori insieme possono condurre, accompagnando il pubblico che idealmente li seguirà e li ascolterà in scorribande lungo la storia della musica, dal Settecento operistico al Romanticismo mendelssohniano, all'epigonismo delle scuole nazionali. A guidare l'Orchestra un giovane direttore, Riccardo Bisatti. E poi la voce di Licia Maglietta nei panni di Dorothy, la protagonista del *Mago di Oz*. Perché il viaggio proposto dagli studenti di Torino e Milano è davvero magico, adatto ai più giovani ascoltatori ma capace di catturare anche il pubblico adulto... come solo la musica sa fare.

Studenti dei Conservatori di Milano e di Torino

Coordinamento e collaborazione didattica di Antonella Di Michele e Stefania Mormone

Conservatorio di Milano

Violini I: Alessia Freno, Greta Emma Gorghetto, Valentina Wilhelm

Violini II: Carlos Gabriel Morguez (spalla), Pietro Bonomi,

Tea Kokoshi, Elizabeth Zaniboni

Viola: Elisa Bertocci

Violoncelli: Claudia Notarstefano (spalla), Elisa Contedini,

Simone Stefanello

Contrabbassi: Matteo Mirri (spalla), Lorenzo Iacoponi

Ottavino: Gabriela Clelia Cuna

Clarinetti: Maria Letizia Salerno Ballotta, Claudia Lou Prati

Fagotto I: Pietro Del Duca

Tromba I: Valerio La Piana

Tromba II: Leonardo Galimberti

Conservatorio di Torino

Violini I: Ruben Galloro (spalla), Gaia Forlani, Ludovico Furlani,
Davide Montantaro, Sebastiano Verna

Violini II: Melania Destefano, Soraya Granata, Gioele Pierro

Viole: Chiara Tomassetti (spalla), Simone De Matteis

Violoncelli: Viola Pregno Bongiovanni

Flauto I: Fiammetta Piovano

Flauto II: Laura Napolitano

Oboe I: Ivan Rados

Oboe II: Francesca Noto

Fagotto II: Emanuele Turcol

Corni: Beatrice Borella, Michelangelo Lotito

Timpani: Giulio Rappa

Percussioni: Andrea De Marchi, Matteo Lerda

Riccardo Bisatti si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Novara, perfezionandosi anche in fortepiano e clavicembalo e proseguendo poi gli studi di direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano. Ha inoltre ricevuto una borsa di studio dall'Accademia Internazionale di Musica del Liechtenstein. Selezionato dal Divertimento Ensemble, ha lavorato con i compositori Luca Mosca, Marco Di Bari, Stefano Gervasoni e Alessandro Solbiati. È membro di Ulysses Network, un circuito europeo per la diffusione della musica contemporanea.

Ha partecipato a numerosi concorsi internazionali, vincendo diversi premi. Ha suonato musica da camera con solisti di compagini come Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Bayerisches Staatsorchester e Staatskapelle Berlin. Ha fondato il Goldberg Piano Trio con Anna e Lucia Molinari (violino e violoncello) e l'Ensemble Iri da Iri, con particolare attenzione al repertorio del Novecento italiano. A 18 anni ha debuttato come direttore d'orchestra ne *La serva padrona* di Pergolesi. Successivamente ha diretto *Bastien und Bastienne* di Mozart, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *La traviata* di Verdi, *Cendrillon* di Pauline Viardot, *Kiki de Montparnasse* di Andrea Mannucci (prima esecuzione italiana). Nel 2021 ha eseguito *Acquaprofonda* di Giovanni Sollima in una produzione As.Li.Co. (Premio Abbiati "Filippo Siebancek"). Nel 2022 ha diretto *Pierrot lunaire* di Schönberg a Novara e Milano e *La Cenerentola* di Rossini per As.Li.Co. Opera domani; ha poi debuttato con grande successo sul podio dell'Orchestra Pomeriggi Musicali in una produzione del *Don Giovanni* di Mario Martone per OperaLombardia. È stato "direttore in residenza" al Teatro Regio di Torino, dove si è occupato della preparazione musicale dell'ensemble di giovani artisti; nell'ambito di questo incarico gli è stata affidata la direzione musicale delle nuove produzioni di *Powder her face* di Adès e *Bastien und Bastienne* di Mozart.

Licia Maglietta nasce a Napoli dove studia con Eugenio Barba e Jerzy Grotowski e segue seminari di teatro con maestri internazionali. È socia fondatrice del gruppo teatrale Falso Movimento e dal 1981 al 1993 è in tournée con spettacoli di Mario Martone in tutto il mondo. Qualche anno dopo Carlo Cecchi la dirige in *Leonce e Lena*, *La locandiera* e *Tartufo*. Sono sue le regie, scenografie e drammaturgie di *Febbre Gialla*, *Insulti al Pubblico* e *Delirio amoroso*, nato dall'incontro con la poetessa Alda Merini, in tournée nei teatri italiani ed europei per circa dieci anni. Al teatro affianca il lavoro in campo cinematografico con *Morte di un matematico napoletano*, *Nella città barocca* e *Rasoi* diretti da Mario Martone. Nel ruolo di Amalia da giovane in *L'amore molesto* di Martone vince il Sacher d'oro come migliore attrice non protagonista. Con il film di Silvio Soldini *Pane e tulipani* vince il premio David di Donatello 2001. Nel 2004 il Presidente Ciampi le conferisce il titolo di Cavaliere della Repubblica per Meriti Artistici. A teatro è in scena con i suoi spettacoli *Manca solo la domenica* da un racconto di Silvana Grasso, in tournée in Italia e in Europa, e *La grande occasione* di Alan Bennett. Nel 2011 affianca Franca Valeri in *Non tutto è risolto* per un omaggio alla grande artista. È poi in tournée, firmando regia, scene e drammaturgia, con *Il difficile mestiere di vedova* dal racconto di Silvana Grasso, con il concertomelologo *Ballata* dall'opera della poetessa premio Nobel Wisława Szymborska e con numerose letture. Dal 2015 al 2017 gira per la televisione la fiction *Tutto può succedere*. Nel 2017 è suo lo spettacolo *Amati enigmi*, dal racconto della scrittrice Clotilde Marghieri, andato in scena per Napoli Teatro Festival e in tour per tutto l'anno. Nel 2018 gira con Tony Saccucci *La prima donna*, documentario sulla cantante lirica Emma Carelli, nel ruolo di protagonista e co-sceneggiatrice, che vince il Nastro d'Argento. Nel giugno del 2019 debutta con *Sta nella mente spaventata un mare* dalle poesie inedite di Anna Maria Ortese.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2023 #SOLOAMITO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

 iren

Media Partner

 Rai **Cultura**

 Rai **5**

 Rai **Radio 3**

Con il contributo di

 **Fondazione
CRT**

Con il sostegno di

 **Fondazione
Compagnia
di San Paolo**